

Temp da guerra!

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **16 (1940-1941)**

Heft 22

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

PAGINA ALLEGRA
DEI SOLDATI SVIZZERI
DI LINGUA ITALIANA

TEMP DA GUERA!
(Pissee-ball che tera)

Inviare barzellette,
poesie, disegni, ritrat-
ti, fotografie al
FUC. ORTELLI PIO
MENDRISIO



Un disegno che ... parla, del fuciliere pittore O. Dickmann, di Ascona.

BARZELLETTE DELLA BRIGATA

GEOGRAFIA DELL'ALTRA GUERRA.
(Udita in tram.) Durante la mobilitazione del'14—18 si parlò molto e si parlava ad ogni momento dello stretto dei Dardanelli. Com'è naturale, i soldati si riferivano scambievolmente le notizie dei giornali. Regolarmente ogni settimana c'era una questione concernente i Dardanelli, i quali di tanto in tanto divenivano il centro delle conversazioni. Poi l'interesse per essi si eclissava parzialmente, per riapparire più tardi, e così via. Era come oggi la tanto dibattuta questione dell'invasione dell'Isola Inglese. Verso gli ultimi mesi della mobilitazione, un paesano di ***, che di solito assisteva alle conversazioni senza aprir bocca, un giorno fece cenno di voler fare una do-

manda ai camerati, e, evidentemente facendo un grande sforzo per uscire dal suo mutismo, domandò: Ma in fin dei conti, cosa sono questi Dardanelli? *Hin baiunett o canun?!*

GEOGRAFIA DI QUESTA GUERRA.
(Udita in autobus.) In un gruppo di soldati si parlava di imprese dell'attuale guerra. Si parlava di flotte acquee e aeree, si facevano cifre e comparazioni, si indicavano le caratteristiche delle diverse navi e dei diversi tipi di aeroplani. Ad un dato punto il soldato della landsturm N. N., di ***, volle intervenire nella conversazione. Un suo camerata aveva appena finito la frase: L'Inghilterra, al momento attuale, dovrebbe avere tante e tante navi ... Il soldato della landsturm lo interruppe e disse: L'Inghilterra avrà tante e tante navi, e va bene, ma e se aggiungi quelle della Gran Bretagna?!

Dopo spenti i lumi

IL CHERUBINO

Una sera della passata settimana, appena furono spenti i lumi, nella camerata di una nostra compagnia, il fuciliere S. T. di Vacallo raccontò la seguente barzelletta (al termine della quale molti ronfavano):

— Viveva in un villaggio vicino al mio un fenomeno di perspicacia che ogni tanto faceva sganasciar dalle risa tutto il Mendrisiotto. Si chiamava Cherubino, e il nome gli si addiceva, perchè dopo averne detta o fatta una, rimaneva tranquillo e ignaro, come appunto si immagina che restino di fronte ad ogni evento i Cherubini. Aveva un figlio. Un giorno gli chiesero se il figlio, che da tempo frequentava le scuole comunali, era bravo: — *Bravu e intelligent*, rispose Cherubino, *al ga dō gamb insci gross!* E fece segno con le mani.

Un'altra volta, Cherubino andò a casa del sindaco a tagliargli della legna. A un dato punto, il sindaco che era solo in casa dovette assentarsi e, poichè attendeva per quella mattina una telefonata, disse a Cherubino:

— State attento al telefono, nel locale qui sopra; devo assentarmi un quarto d'ora: se chiamano dite che torno subito e fatevi dire il nome di chi telefona.

Cherubino disse: — *Ma mé sum migna bun da bufà dent par quel rop lée ...*

Allora il sindaco lo portò nel locale di sopra e gli spiegò la semplicissima operazione di staccare il ricevitore e ascoltare.

Dopo circa venti minuti fu di ritorno; chiese se avevan telefonato e Cherubino gli disse di no. Ma il sindaco fu meravigliato di veder aperto il cancelletto a sbarrette di ferro che stava in basso alla scala (allo scopo di non lasciar salir sopra animali da cortile) e che, partendo, aveva sicuramente chiuso. Domandò: — O Cherubino, perchè avete aperto il cancelletto?

E Cherubino: — *L'u verdüü par sentii 'l telefon se 'l sunava!*

DIZIONARIETTO DEL GERGO MILITARE

90. SILURO. Molti vocaboli della guerra entrano a far parte del patrimonio linguistico giornaliero: per qualche tempo, poi passano di moda, col passar della guerra (e speriamo sia presto). Abbiamo già visto come l'espressione «fare una picchiata» ha significato per qualche tempo presso una nostra compagnia: andar all'assalto della galba. Si ode ora non di rado sui campi di sci l'espressione «siluro» riferita a chi si slancia a perpendicolo (con un «Schuß») per una china.